

ALL 1 -
(Caterina Nenni)

Per un Accordo di Programma
sull'applicazione della legge 47/85
nel Parco dell'Appia Antica

Ai sensi del 5° comma dell'art. 1 della legge 394/91 al fine di stabilire e fissare una intesa tra gli Enti che costituiscono l'Azienda Consorziale per il Parco dell'Appia Antica, per l'applicazione nel territorio del Parco della legge 47/85 si delibera quanto segue:

1) di istituire una commissione tecnica formata da un rappresentante per ogni Ente territoriale e di tutela con il compito di fissare nel limite massimo del 30 settembre un disciplinare di applicazione della legge adeguato alle particolari caratteristiche dell'area del Parco. Tale disciplinare per assicurare il coordinamento delle azioni dovrà fissare tempi procedure personale di vigilanza e tecnico disponibile, interpretazioni normative ed interventi surrogatori omogenei su tutto il territorio del Parco.

2) Nelle more di tale accordo gli Enti territoriali e di tutela si impegnano a perseguire il blocco dell'abusivismo di nuova formazione applicando il II comma dell'art. 4 della legge 47/85 con i seguenti criteri:

a) la prima comunicazione dei vigili o dei corpi di vigilanza è la comunicazione che attesta lo stato iniziale delle opere. La successiva variazione delle opere medesima ha rilievo solo ai fini sanzionatori.

b) Lo stato iniziale è relativo a tutte le opere antecedenti il completamento del rustico e delle coperture. Secondo l'interpretazione dell'art. 31 della legge 47/85 il rustico è completato quando siano compiuti sia l'ossatura portante, sia le eventuali tamponature esterne sia le coperture e per tanto sia chiaramente definibile l'edificio nelle sue caratteristiche di cubatura ed uso.

3) La comunicazione del modello 23/a bis agli Enti di tutela deve comprendere anche la trasmissione alla Azienda Consorziale che vigilerà sulla adozione dei provvedimenti ed attiverà le eventuali surroghe trascorsi 15 giorni dalla comunicazione medesima senza che siano state adottate le misure previste.

ABUSIVISMO (Nenni, Cecchini)

ABUSIVISMO (Cecchini)

RELAZIONE

Recenti notizie di stampa ed uno studio dell'Acer hanno evidenziato che nell'area del parco, malgrado vincoli e divieti, molto si è costruito negli ultimi dieci anni. La consistenza stimata è di circa 300.000 mc. di nuove costruzioni e tale entità evidenzia una diffusa carenza di applicazione della legge 47/85.

L'area del Parco è infatti vincolata ed inedificabile da quasi 30 anni e pertanto in questa area avrebbe dovuto trovare applicazione la procedibilità d'ufficio contro l'abusivismo edilizio.

È molto probabile che ciò sia dovuto prevalentemente a carenze di organico di personale di vigilanza e tecnico, e questo sarà anche un preciso problema di coordinamento di integrazione di tutte le forze disponibili; ma è altrettanto possibile che l'esplosione dell'abusivismo sia dovuta anche a differenze e carenze interpretative della legge 47. Infatti malgrado il Comune di Roma, titolare della maggiore estensione del Parco, si sia dotato sin dall'11/4/86 di un buono strumento procedurale quale l'ordine di servizio n. 9392, nella sua stesura rimangono margini di ambiguità e carenze interpretative sui passaggi procedurali più importanti per la tutela delle aree inedificabili. In tale testo è difatti carente l'indicazione che il primo rapporto dei vigili è quello di riferimento per la definizione di provvedimenti definitivi, anche se ciò è ricostruibile quando si precisa al punto 5.1 che il proseguimento di lavori concernenti opere abusive già oggetto di rapporto giudiziario, specie in presenza di violazione dei sigilli, sarà necessaria la compilazione di un nuovo modello 23/a bis per l'applicazione della normativa sanzionatoria della legge 47.

Eguualmente assente la definizione di "opere iniziali" che pure appare fondamentale per un'azione omogenea sul territorio, così come manca l'indicazione della necessità del parere del consiglio circoscrizionale sull'utilizzabilità del manufatto abusivo per le procedure d'urgenza dell'art. 7 comma 6°. Del pari assai scarsa la procedura per l'applicazione dell'art. 18 dove l'indagine è richiesta solo per le aree frazionate inferiori ai 10.000 mq. segnalate dai notai alla 15^a ripartizione.

È evidente che gli accertamenti sulle aree inedificate circostanti manufatti abusivi ha una notevole capacità di prevenzione della lottizzazione abusiva giacchè le

44.2 - p.2

lottizzazioni abusive tendono a polarizzarsi per effetto di frazionamenti successivi di aree di estensione superiore ai 10.000 mq.

In conclusione l'ordine di servizio n. 9392 del Comune di Roma è un buono strumento tecnico al quale è mancato il sostegno di una volontà politica di repressione degli abusi; volontà che oggi va affermata utilizzando ed approfondendo quello strumento ed istituendo un coordinamento tra gli Enti territoriali e di controllo per superare carenze operative ed economiche. Per raggiungere questo risultato appare indispensabile istituzionalizzare l'intesa raggiungibile con le procedure previste dall'art. 27 della legge 142/90 il cui avvio è richiesto alla regione Lazio dall'Azienda Consorziale per il Parco dell'Appia Antica. L'Azienda ritiene infatti, che solo il ripristino di una situazione di legittimità nella gestione del territorio, può garantire possibilità di successo alle future norme del Parco, tutte norme tese prevalentemente a rendere compatibili i comportamenti dei proprietari e dei fruitori del parco con gli obiettivi di tutela e valorizzazione della legge istitutiva, norme che perderebbero di significato dal momento che fosse ancora consentito attentare impunemente all'integrità del suo patrimonio ambientale e monumentale.

archiviocederna.it

lottizzazioni abusive tendono a polarizzarsi per effetto di frazionamenti successivi di aree di estensione superiore ai 10.000 mq.

In conclusione l'ordine di servizio n. 9392 del Comune di Roma è un buono strumento tecnico al quale è mancato il sostegno di una volontà politica di repressione degli abusi; volontà che oggi va affermata utilizzando ed approfondendo quello strumento ed istituendo un coordinamento tra gli Enti territoriali e di controllo per superare carenze operative ed economiche. Per raggiungere questo risultato appare indispensabile istituzionalizzare l'intesa raggiungibile con le procedure previste dall'art. 27 della legge 142/90 il cui avvio è richiesto alla regione Lazio dall'Azienda Consorziale per il Parco dell'Appia Antica. L'Azienda ritiene infatti, che solo il ripristino di una situazione di legittimità nella gestione del territorio, può garantire possibilità di successo alle future norme del Parco, tutte norme tese prevalentemente a rendere compatibili i comportamenti dei proprietari e dei fruitori del parco con gli obiettivi di tutela e valorizzazione della legge istitutiva, norme che perderebbero di significato dal momento che fosse ancora consentito attentare impunemente all'integrità del suo patrimonio ambientale e monumentale.

informazioni di cui si ~~è~~
Richiesta di informazione e documentazione:

parlare alla
Riunione del Comune
venerdì 20 febbraio

- a) linea seguita da Circoscrizioni, uffici e commissioni comunali in materia di autorizzazioni, concessioni, sanatorie riguardanti opere nel territorio del Parco Appia Antica tenendo presente che l'art. 16 della L.R. 66/88 istitutiva del Parco vieta qualsiasi opera edilizia, manufatto, apertura di nuova strada fino all'approvazione del Piano di assetto
- b) idem per cambiamenti di destinazioni d'uso e nuove attività
- c) azione svolta per repressione abusivismo edilizio - che è aumentato dopo l'approvazione della legge e creazione Azienda, che tuttora non ha alcun potere di intervento e controllo.

Nel Luglio 1993 il C d'A del Parco ha convocato riunione con Circoscrizioni interessate (I-IX-X-XI-XII) per conoscere situazione abusivismo e sollecitare:

- istituzione di commissione tecnica per coordinare e accelerare azioni di interpretazione norme, vigilanza, repressione
- applicare subito procedure d'urgenza su abusivismo previste da art. 4, comma II della legge 47/85, anziché art. 7, sullo stato iniziale degli abusi (vedi all. A e B) - Due circoscrizioni hanno inviato un elenco di abusi, poi nessun altra risposta.

Richieste:

- d) limitazione degli accessi carrabili al parco (spesso strade bianche) per evitare discariche e limitazione transito e/o velocità di percorrenza di alcune strade interne (in particolare Appia Antica)
- e) istituzione di sorveglianza diurna e notturna
- f) pulizia parco
- g) controllo attività abusive (cave, depositi)

(Vittoria)

alla fine
proprietà